

Lo svizzero Luescher ha virtualmente conquistato la Coppa del mondo di sci

Dopo Leonardo David anche Phil Mahre finisce in ospedale

L'asso statunitense s'è fracassato la tibia sinistra - Gros soddisfatto della propria gara che gli ha permesso di saggiare la pista olimpica

DALL'INVIATO LAKE PLACID - La Coppa del Mondo di sci anche per Phil Mahre è finita in barella, anche se, nella sfortunata, l'americano ha avuto più fortuna di Leonardo David. L'atleta si giocava sulle nevi di casa le ultime monete di questa strana Coppa piena di suspense e nell'ordine di partenza gli era stato assegnato il pettorale numero 9. Peter Luescher, il grande avversario elvetico che guida la classifica, era sceso col numero 2 facendo registrare un tempo formidabile che nemmeno il grande Ingemar Stenmark era stato capace di migliorare. L'annuncio che Phil era in pista aveva mosso lo entusiasmo della gente, accorsa in gran numero sulle pendici del monte Whiteface, ma l'entusiasmo ha solo messo in crisi il giovane yankee che, per strafare, è caduto nella neve fraccassandosi la tibia sinistra.

La classifica delle tre specialità sarà valida per il Campionato del mondo. Sai bene alla discesa libera e migliore di gara in gara. Ormai è giunto al livello di Andreas Wenzel, Peter Luescher e Phil Mahre, probabili avversari l'anno prossimo nel gran gioco delle combinata. Vale quindi la pena di insistere. Gros era soddisfatto della sua gara. S'è accollato accanto al recinto a osservare le prove del collettore accanto al recinto a osservare le prove dei colleghi.

Orlainski protagonista

Quando lo speaker ha annunciato la discesa del diciassettenne austriaco Christian Orlainski ha detto che se non lo bruceranno facendogli fare troppe gare, sarà tra i protagonisti della prossima stagione. E quando il cronometro si è arrestato per il rilancio, ha detto che il suo è superiore al suo. Piero ha pronosticato che avrebbe fatto meglio di lui. Ma Christian, subito dopo, è finito su un paletto ruzzolando. «Peccato», ha esclamato l'azzurro sinceramente dispiaciuto. Piero è ancora profondamente turbato per l'amico David. Ma il pensiero che Leonardo viva ancora lo ha rasserenato, anche se non è facile togliersi dalla mente le immagini drammatiche di sabato pomeriggio.

Un successo meritato

E così Peter Luescher ha vinto la Coppa del Mondo, anche se la matematica concede ancora qualche chance ad Andreas Wenzel e Leonard Stock, e l'ha vinta con pieno merito dopo una stagione di aspre battaglie combattute nelle più avverse condizioni e in tutte le specialità: fra i pali larghi, fra quelli stretti, sulle picchiate da brivido. Piero Gros ha spiegato le ragioni della sua presenza nella discesa libera di sabato mattina. Ha fatto la discesa perché voleva conoscere a fondo la pista dei Giochi olimpici dell'anno prossimo, visto che sarà in palio, in quella occasione, il titolo mondiale della combinata (le Olimpiadi invernali non prevedono la combinata ma la spe-

Il «gigante» a Stenmark

1. INGEMAR STENMARK (Svezia) 2'28"39; 2. Hans Enn (Austria) 2'41"30; 3. Peter Luescher (Svizzera) 2'41"10; 4. Dejan Krizan (Jugoslavia) 2'41"16; 5. Heinz Hemmi (Svizzera) 2'41"15; 6. Leonard Stock (Austria) 2'42"29; 7. Andreas Wenzel (Liechtenstein) 2'42"08; 8. Jean-Luc Rosier (Svizzera) 2'43"31; 9. Jean Kuriat (Jugoslavia) 2'43"29; 10. Piero Gros (Italia) 2'44"37; 11. Alex Giorgi (Italia) 2'44"29.

David in coma artificiale per restare immobile

Il chirurgo di Burlington: «Situazione critica ma stabile»

Eliminato dal cervello del ragazzo aostano un altro coagulo sanguigno, conseguenza, forse, della recente caduta di Cortina - Gros: «Non doveva gareggiare»

DALL'INVIATO LAKE PLACID - Quando l'hanno portato all'ospedale di Burlington, nel Vermont, Leonardo David era in condizioni disperate. Era stato soccorso con estrema lenerezza per trovare un medico c'erano voluti parecchi minuti, anche se era chiaro a tutti che il ragazzo stava morendo. La lentezza si è fatta allucinate quando si è trattato di trasportare il giovane atleta, in un toboggan trasformato in barella, al pronto soccorso e all'elicottero. Qui, probabilmente, gli hanno salvato la vita. Quell'esile soffio che ancora alzava in lui non si è spento perché hanno potuto stimolarlo le funzioni vitali con iniezioni di cortisone e con la maschera dell'ossigeno. All'ospedale di Burlington è entrato in sala operatoria alle 14 e ne è uscito alle 15.22. Il neurochirurgo che l'ha operato ed è ottimista, anche se potrà scagionare la prognosi solo tra sei giorni. Le condizioni del ragazzo sono ancora molto gravi (l'ultimo bollettino medico non si discosta da quello emesso dopo l'operazione: situazione critica ma stabile) e hanno dovuto produrre in lui una condizione di coma artificiale, con barbiturici, per far sì che rimanga totalmente immobile. Gli è stato rimosso dal cervello un grumo di sangue fresco e un coagulo, abbastanza recente, che potrebbe essere quello conseguente alla caduta di Cortina. Nel cranio del ragazzo, ora, non vi sono altre lesioni. Non resta, a questo punto, che attendere e sperare, assieme ai suoi genitori che hanno raggiunto Burlington ieri pomeriggio. Leonardo David è un ragazzo pieno di curiosità e di voglia di vivere. Voleva fare la discesa libera sulle pendici del monte Whiteface a tutti i costi, e la voleva fare impegnandosi come se da quella gara dipendesse il suo futuro di campione degli sci. Peter Mally non riesce a condividere questa smania, ma la capisce, mentre Piero Gros sostiene che i medici dovrebbero avere più potere ed essere in grado di impedire ad un atleta di gareggiare se appena esiste un dubbio sulle sue condizioni. Piero elogia la straordinaria volontà del giovane collega e amico ma è perplesso sul perché di quella discesa libera fatta a tutti i costi. «Leo», dice, «non era allenato né aveva esperienze specifiche. Su quella pista era possibile andare ad altissime velocità e c'erano parecchi rischi da prendere. E Leo non è tipo che davanti ai rischi rifletta: li affronta e basta». Lo spavaldo e simpatico sciatore valdostano ha pagato cara la leggerezza di chi gli ha permesso di scendere e la smania di fare tutto e in qualsiasi condizione. Peter Mally racconta di aver visto



LAKE PLACID - Pochi attimi prima dell'incidente, il fotografo ha fissato David mentre si avventa sulla linea d'arrivo.



LAKE PLACID - David in barella viene caricato sull'elicottero che lo trasporterà all'ospedale di Burlington.

David in coma artificiale per restare immobile

Il chirurgo di Burlington: «Situazione critica ma stabile»

Eliminato dal cervello del ragazzo aostano un altro coagulo sanguigno, conseguenza, forse, della recente caduta di Cortina - Gros: «Non doveva gareggiare»

DALL'INVIATO LAKE PLACID - Quando l'hanno portato all'ospedale di Burlington, nel Vermont, Leonardo David era in condizioni disperate. Era stato soccorso con estrema lenerezza per trovare un medico c'erano voluti parecchi minuti, anche se era chiaro a tutti che il ragazzo stava morendo. La lentezza si è fatta allucinate quando si è trattato di trasportare il giovane atleta, in un toboggan trasformato in barella, al pronto soccorso e all'elicottero. Qui, probabilmente, gli hanno salvato la vita. Quell'esile soffio che ancora alzava in lui non si è spento perché hanno potuto stimolarlo le funzioni vitali con iniezioni di cortisone e con la maschera dell'ossigeno. All'ospedale di Burlington è entrato in sala operatoria alle 14 e ne è uscito alle 15.22. Il neurochirurgo che l'ha operato ed è ottimista, anche se potrà scagionare la prognosi solo tra sei giorni. Le condizioni del ragazzo sono ancora molto gravi (l'ultimo bollettino medico non si discosta da quello emesso dopo l'operazione: situazione critica ma stabile) e hanno dovuto produrre in lui una condizione di coma artificiale, con barbiturici, per far sì che rimanga totalmente immobile. Gli è stato rimosso dal cervello un grumo di sangue fresco e un coagulo, abbastanza recente, che potrebbe essere quello conseguente alla caduta di Cortina. Nel cranio del ragazzo, ora, non vi sono altre lesioni. Non resta, a questo punto, che attendere e sperare, assieme ai suoi genitori che hanno raggiunto Burlington ieri pomeriggio. Leonardo David è un ragazzo pieno di curiosità e di voglia di vivere. Voleva fare la discesa libera sulle pendici del monte Whiteface a tutti i costi, e la voleva fare impegnandosi come se da quella gara dipendesse il suo futuro di campione degli sci. Peter Mally non riesce a condividere questa smania, ma la capisce, mentre Piero Gros sostiene che i medici dovrebbero avere più potere ed essere in grado di impedire ad un atleta di gareggiare se appena esiste un dubbio sulle sue condizioni. Piero elogia la straordinaria volontà del giovane collega e amico ma è perplesso sul perché di quella discesa libera fatta a tutti i costi. «Leo», dice, «non era allenato né aveva esperienze specifiche. Su quella pista era possibile andare ad altissime velocità e c'erano parecchi rischi da prendere. E Leo non è tipo che davanti ai rischi rifletta: li affronta e basta». Lo spavaldo e simpatico sciatore valdostano ha pagato cara la leggerezza di chi gli ha permesso di scendere e la smania di fare tutto e in qualsiasi condizione. Peter Mally racconta di aver visto

Nel paese natale di Leonardo dopo le prime drammatiche notizie

A Gressoney sperano di rivederlo sugli sci

DALL'INVIATO GRESSONEY LA TRINITE' - I pochi abitanti di questo paesino, mescolati all'esercito multicolore dei turisti che, come sempre, anche nella giornata festiva ha preso d'assalto questo meraviglioso borgo ai piedi del Rosa, si guardavano negli occhi e sorridevano. Leonardo stava meglio, le notizie arrivate dalla fontana di Burlington, dove i medici hanno operato l'azzurro l'altra sera, hanno smascherato la grande speranza. Leonardo David, l'astro nascente del nostro sci, è nato da queste parti e tra queste montagne ha incominciato a sciare, è diventato un campione per la gioia di papà Davide che gli ha fatto da maestro, e di tutti i valligiani. Quando nel pomeriggio di sabato, verso le 18.30 nel negozio «David sport» è arrivata la prima telefonata di Messner che ha dato in anteprima a mamma Mariuccia la drammatica notizia dell'incidente, del coma e della disperata corsa in elicottero verso l'ospedale, è stata una mazzola per tutti. Ore di paura sono state vissute dai genitori di Leonardo, dalla sorella Daniela, tra l'andirivieni dei turisti ignari e esultanti dopo la giornata trascorsa con gli sci nel sole della montagna. Poi la notizia è stata diffusa a radio e tutti hanno saputo e temuto. In casa David sono stati trascorsi dei minuti terribili, le orecchie tese allo squillo del telefono. Le notizie, molto incerte, facevano temere il peggio. Sono seguite a Gressoney la Trinité, ore di angoscia. Daniela David vicino al telefono, la gente di qui mescolata ai turisti davanti ai televisori e alla radio. Poco dopo le 23, il telefono squillava ancora, ed è ancora Messner, «l'operazione è finita, è andata bene, i medici dicono che Leonardo ce la farà». In nottata la notizia è confermata dalla radio: l'intervento al cervello, per rimuovere l'ematoma causato dal colpo di capo nella terribile caduta, è andato bene. I valligiani sono stati brattoristi alterghetti, mettere dei freni a. «Certo, insomma quelli che anche venerdì scorso avevano visto la sorridente e fresca faccia di Leo» che se ne andava in giro con gli sci in

Dopo 2 anni un italiano fu vittorioso in Coppa

La conferma da Oslo: era «Leo» l'erede della mitica valanga

Nato a Gressoney St. Jean, in Val d'Aosta il 27 ottobre del 1960, figlio d'arte — il padre, Davide, fu ottimo liberista negli anni 50 — Leonardo David è stato quest'anno la rivelazione della squadra azzurra maschile. Ha vinto infatti ad Oslo, il 7 febbraio scorso lo slalom speciale di Coppa del mondo, lasciando alle spalle niente meno che Ingemar Stenmark e riportando l'Italia ad una vittoria di Coppa dopo un digiuno che durava, in questa specialità, dal dicembre del '77 quando a Madonna di Campiglio — vinse Fausto Radici.



Leonardo David a Gressoney

In precedenza, in apertura di stagione, David si era imposto all'attenzione di tutti con il terzo posto nel gigante di Schladming e nello speciale di Kranjska Gora. Poi, dopo un periodo di calo di forma nel mese di gennaio, era ritornato ai vertici con il secondo posto nello speciale di Jasna, in Cecoslovacchia, preludio al successo di Oslo. Nella passata stagione David — un ragazzo biondo con i capelli ricci, gli occhi azzurri, gentilissimo, dalla battuta pronta e intelligente — s'era cimentato in qualche gara di Coppa del mondo, senza però conseguire risultati eccessivamente brillanti. In compenso s'era imposto, vincendo nettamente, in Coppa Europa dimostrando talento soprattutto in speciale, con notevoli doti in gigante e qualche chance — sulla base degli insegnamenti paterni — nella libera.

Quest'anno in Coppa del mondo pareva che David dovesse cimentarsi anche nelle libere, alla ricerca di punti nella combinata. Aveva deciso in questo senso prima di Garmisch, ultima delle quattro combinate di Coppa. Poi gli allenatori lo avevano fatto riflettere: inutile correre rischi per rimediare pochi punti. David ha le carte in regola per vincere nello slalom, sarebbe pertanto sciocco fargli perdere tempo, concentrazione e preparazione impegnando in una libera anche se all'acqua di rose come quella di Garmisch. Il successo di Oslo e il secondo posto di Jasna de-

vono aver convinto poi il ragazzo a tentare la libera americana di Lake Placid sulla base, molto probabilmente, di un semplice calcolo. Il regolamento di Coppa premia con punteggi da 25 sino ad 1 tutti i primi 25 classificati nelle ultime tre gare di ogni specialità. Ed allora deve essere sembrata questa l'occasione buona per mettere insieme altri punti nella classifica generale di Coppa. Inoltre, quella di Lake Placid sarà il prossimo anno pista olimpica ed è pertanto sembrato opportuno provarla una volta in vista delle Olimpiadi.



L'azzurro in famiglia, con il padre, la madre e la sorella.



LAKE PLACID - Anche Phil Mahre, sciatore statunitense e uno dei protagonisti della Coppa del mondo, è stato travolto dalla gara in seguito ad una rovinosa caduta. S'è fratturata la tibia sinistra.